«Improponibile il modello Eav un errore la fusione con Ctp»

La Regione è in campo per salvare l'Anm dal default. Palazzo Santa Lucia è già pronto a mettere sul piatto oltre 16 milioni di euro, agendo su più leve: aumento dei trasferimenti, risorse da adeguamento contratti per gli anni 2011 e 2012, crediti per servizi e ristrutturazioni eseguiti dall'azienda napoletana in passato. In più, un fondo regionale per gli esodi incentivati da 18 milioni di euro. Basteranno ad evitare il crac? Il Comune di Napoli ha chiesto di più: almeno 28 milioni. Mentre in consiglio comunale c'è chi invoca l'intervento dello Stato, come per l'Eav, salvata dal Governo con lo sblocco di 600 milioni nella legge di stabilità grazie a un lavoro di oltre 18 mesi portato avanti dalla Regione. Ma un "modello Eav" sarebbe possibile anche per Anm?

«Difficile – commenta Umberto De Gregorio, presidente dell'azienda regionale dei trasporti - Eav aveva un credito verso la Regione di 500 milioni circa, non per corrispettivi correnti da contratto di servizio, ma per contenziosi di varia natura. La Regione, però, non aveva il corrispondente debito verso Eav nel suo bilancio. Ha dovuto iscrivere un debito fuori bilancio nel 2016 per debiti antecedenti al 2015, sbloccando, a copertura, fondi nazionali già stanziati nel 2013. In Anm la situazione è completamente diversa. L'azienda vanta crediti non nei confronti della Regione, che paga a 60 giorni, ma del Comune per circa 100 milioni per corrispettivi correnti, non in contenzioso. Palazzo San Giacomo, a quanto risulta, ha questi debiti nel suo bilancio, ma non ha la liquidità per pagare. Molto difficile, quindi, tecnicamente, richiedere un intervento del Governo per pagare un debito che il Comune ha già in bilancio. Inoltre – aggiunge De Gregorio - Eav è una società in equilibrio: nel 2016 chiuderà con un utile di oltre 30 milioni, mentre Anm, sembra, registrerà una perdita per oltre 30 milioni».

Cosa fare, allora? «La Regione – prosegue De Gregorio – fa già molto. Ha offerto supporto ad Anm e Ctp, prestando autisti e bus. Si può pensare di rivedere i corrispettivi, ma per farlo si dovranno togliere risorse ad altre aziende. Un'alternativa potrebbe essere ragionare in termini di apertura al mercato, anche con l'allargamento della compagine sociale ad altri soggetti pubblici. Così com'è, la ricapitalizzazione da 65 milioni rischia di essere solo un'operazione virtuale, un conferimento inutile oltre che estremamente rischioso. Altra ipotesi è fare istanza di amministrazione straordinaria, prevenendo il fallimento ed i disastri che questo comporta. Una cosa è certa: la fusione tra Anm e Ctp non è una soluzione. Mettere insieme due aziende in perdita e senza patrimonio è un'operazione azzardata che rischia di esasperare il problema. Ricordo il fallimento di Eavbus nel 2012. La fusione tra Circumvesuviana e Metrocampania ha creato un mostro da 1 miliardo di debito, peggiorato il servizio, con enormi contenziosi ancora da chiudere. Ma anche la fusione di Anm, Metronapoli e Napolipark mi pare non abbia risolto i problemi».

p.l.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le soluzioni
«Aprire il capitale ad altri soci o avviare l'amministrazione straordinaria per un vero risanamento»